

IL RADUNO

L'importanza della coppia All'Inalpi di Torino cattolici da tutto il mondo

di Luca Rolandi

a pagina 9

 Il commento

L'Equipe Notre-Dame e l'importanza della coppia A Torino da tutto il mondo

di Luca Rolandi

Sono arrivati da cinque continenti e 90 Paesi, sono coppie che parlano le lingue più diverse ma unite da una fede comune. Il colpo d'occhio è colorato e lo sarà ancora di più all'Inalpi Arena che ospiterà fino al 20 luglio 7.600 rappresentanti delle Equipe Notre-Dame, movimento cattolico singolare per la sua specificità: la coppia prima ancora della famiglia è il suo centro, i piccoli gruppo di 4/5 coppie che si ritrovano nelle case la sede in ogni angolo del pianeta. Il fondatore un esile e coraggioso prete francese padre Henri Caffarel che alla fine della Seconda guerra mondiale, dopo essere stato ordinato prete e avendo fatto l'assistente per le associazioni storiche come la JOC, pensa che manchi qualcosa nel mondo cattolico. Mancava per lui e le prime coppie che l'hanno seguito, un luogo di ascolto, confronto, preghiera a due che potesse saldarsi nella dimensione più ampia prima familiare e poi sociale. Dalla fine degli anni Cinquanta il metodo delle END (Equipe Notre-Dame), difficile tradurre, per non cadere nell'irriverenza «la Squadra di Nostra Signora» io di «Maria», si sono sviluppate in tutto il mondo con il sostegno delle chiese locali della Santa Sede con i papi Giovanni XIII e Paolo VI e i successivi fino a Francesco. Un grande slancio fu negli anni del post-Concilio del quale le END avevano anticipato diverse scelte, grazie alle intuizioni di padre Caffarel e le sue coppie. Perché Torino e non Roma, dopo Fatima, Santiago di Compostela, Lourdes, Brasilia, Parigi (la sede internazionale del movimento), molti si potranno domandare? Nel capoluogo subalpino un gruppo di giovani sposi, tra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta, dopo esperienze varie nell'associazionismo cattolico, molti provenienti dalla borghesia cattolica torinese decidono di prendere contatto con gli amici francese per capire cosa fossero queste Equipes. Ecco allora che alcune coppie iniziano l'avventura cristiana e umana a Torino. Sono Paolo e Amalia Ricci, Celina e Nino Capetti, Fiorenzo e Annamaria Savio, i genitori della presidente della Circostrizione 1 Cristina, successivamente Lillo e Marisa Donat-Cattin, fratello di Carlo, i coniugi Torta, Carla e Joseph Ostino, Silvia e Poppi Simonis, Corrado e Luisa Tresso, genitori dell'assessore Francesco, i nomi delle coppie

accompagnate da preti come don Guido Arosio e don Carlo Carlevaris, prete operaio, don Matteo Lepori sostenuti dal cardinale e arcivescovo Michele Pellegrino, il padre della «Camminare insieme». Da allora la crescita è stata costante in Italia e nel mondo per un movimento non esclusivo, identitario al contrario aperto al dialogo con il mondo, per una chiesa estroversa e capace di camminare con l'umanità, le gioie e i dolori, i dubbi e la ricerca, fedeli alla Parola ma in ascolto del mondo. Torino si colora di volti e storie, vissuti ed esperienze di coppie che arrivano dalla Siria, dal Libano, dal Togo oppure i brasiliani in 2.500 con il loro entusiasmo. Sono oltre 160 mila in tutto il mondo, divisi in piccole comunità di chiesa nelle case, con persone con appartenenze diverse, estrazioni sociali diverse. All'inizio della sua avventura era stato molto eurocentrica ed elitaria, nel tempo universale e assolutamente plurale. Saranno in molti che arriveranno dalle chiese di periferia quelle che Papa Francesco aveva identificato nel suo primo approccio «dai confini del mondo». Sono alloggiati in alberghi di Torino della provincia e anche oltre nell'astigiano e nel cuneese. Il tema richiama l'episodio del Vangelo dei discepoli di Emmaus (Luca 24:15-35) nel corso di giornate intense con celebrazioni, momenti di meditazione, conferenze, incontri plenari e spettacoli. Tra i relatori femminile oltre al cardinale José Tolentino de Mendonça, presidente del Dicastero della Cultura in Vaticano e tra i più stretti collaboratori del Papa, prevalente la componente con le bibliste e teologhe Marina Marcolini, Gabriella Gambino, la brasiliana Maria Clara Lucchetti Bingemer e le religiose francesi Nathalie Becquart ed Elisabeth Saléon-Terras collaboratrice a Troussures di padre Caffarel. Torino, città ricca di storia, cultura, tradizione sociale religiosa e laica, custode della S. Sindone, accoglie questa particolare comunità, della quale fanno parte anche i coniugi Castellani ex sindaco di Torino e il sociologo Garelli e moglie, che nel corso delle giornate del Raduno avranno l'opportunità di percorrere degli itinerari spirituali nei luoghi simbolo a Torino, Chieri e Castelnuovo Don Bosco per conoscere esperienze e tradizioni religiose ricche di santità nate e ancora oggi presenti in città e nel territorio piemontese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'Inalpi Arena Il movimento cattolico Equipe Notre-Dame